



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Segreteria particolare del Ministro On.le Andrea Orlando

Si trasmette la documentazione allegata visionata dal Sig. Ministro

Ministro On. Andrea Orlando

• Matteo Bianchi
 Segretario Particolare

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 E.prot DVA - 2014 - 0001463 del 21/01/2014

• Gasser Stephan

Cons. Massimiliano Atelli--
 Capo della Segreteria Tecnica

- Predisporre nota esplicativa
- Predisporre risposta a firma Ministro

X Dott. Giuseppe Dodaro

• Laura Cremolini

- Dott.ssa Federica Fricano
- Predisporre nota esplicativa
- Predisporre risposta a firma Ministro

• Presidente Rosanna De Nictolis
 Capo di Gabinetto

• Dott. ssa Francesca Santolini

- Dott. Renato Grimaldi
 Dir. Gen. per la Prot. Natura e Mare
- Predisporre nota esplicativa
- Predisporre risposta a firma Ministro

• Dott. Diego Belliazzi

• Dott. Alfredo De Girolamo

• Dott.ssa Valentina Chiavacci

• Dott. Beppe Provenzano

• Dott. ssa Paola Giannarelli

• On. Giulio Calvisi
 Consigliere Ministro

• Avv.to Cristina Gerardis
 Capo Ufficio Legislativo

• Cons. Antonio Agostini
 Segretario Generale
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Dott. Francesco La Camera
 Dir. Gen. Affari Generali e del Personale
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Min.Plen.Gianfranco Incarnato
 Consigliere Diplomatico del Ministro
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Mazzei Diego
 • Meconi/Rossignoli

- X Dott. Mariano Grillo
 Dir. Gen. per le Valutazioni Ambientali
- Predisporre nota esplicativa
- Predisporre risposta a firma Ministro

• Prof. Corrado Clini
 Dir.Gen. Sviluppo Sost. Clima Energia
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Avv. Maurizio Pernice
 Dir. Gen. per la Tutela del Terr.Ris.Idriche
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Dott. Luigi Coldagelli
 Capo Ufficio Stampa del Ministro
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

• Dott. Jacopo Giliberto
 Portavoce del Ministro
 Predisporre nota esplicativa
 Predisporre risposta a firma Ministro

Note

Capo della Segreteria Dott. Michele Fina



Bari, 5 dicembre 2013



Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio
e del mare – Segreteria Ministro

E.prot **MINISTRO-2014-0000254** del 20/01/2014

Spett.le

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**

Alla cortese att.ne del Ministro

Andrea Orlando

segreteria.ministro@minambiente.it

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

P.c.

Spett.le

Regione Puglia

Alla cortese att.ne del Presidente

Nichi Vendola

segreteria.presidente@regione.puglia.it

Oggetto: osservazioni alla procedura di VIA del Trans Adriatic Pipelina (TAP)

Legambiente ha seguito la discussione sul gasdotto TAP in questi mesi e approfondito gli impatti delle diverse ipotesi di localizzazione del progetto nello specifico e nell'ambito di una riflessione più generale che riguarda il gas in Italia. Siamo infatti convinti che la risoluzione dei problemi di approvvigionamento del gas rappresenti una scelta imprescindibile per il nostro Paese nella direzione di una maggiore sicurezza e diversificazione. In questi anni di crisi in Italia si sono ridotti i consumi di gas modificando le previsioni sulla necessità e urgenza di diversi progetti infrastrutturali – si era arrivati a 15 rigassificatori proposti e 5 gasdotti – ma sicuramente in una prospettiva di transizione energetica che, come noi crediamo, debba essere incentrata su fonti rinnovabili, efficienza e gas come fonte fossile di transizione occorre rendere più sicuri gli approvvigionamenti e gli stoccaggi.

In Puglia nel corso degli ultimi anni sono stati proposti diversi progetti di gasdotti lungo la costa Adriatica presentati da consorzi privati nell'ambito di accordi internazionali che hanno creato diversi problemi di consenso con il territorio. La nostra convinzione è che sia necessario affrontare in maniera diversa i problemi di approvazione e realizzazione degli impianti nel territorio italiano.



Proprio perché siamo convinti che scelte di questa portata debbano responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti vi sottoponiamo due questioni principali rispetto alla decisione che riguarda il progetto. Una più generale di metodo, che riguarda i diversi progetti di gasdotti e una altra nel merito degli aspetti più rilevanti di impatto del progetto.

Una prima questione riguarda le scelte di realizzazione e localizzazione dei progetti. Le proposte di gasdotti, come quelle di rigassificatori, riguardano aree costiere delicate da un punto di vista ambientale o contesti portuali e industriali che da anni attendono interventi di bonifica e messa in sicurezza. Per questo non è accettabile continuare in una prospettiva in cui siano aziende private a decidere quanti progetti realizzare e a scegliere in completa autonomia la localizzazione al di fuori di una politica ambientale e energetica. Quel che si è reso evidente in questi anni è che la procedura di Valutazione di Impatto è del tutto inutile a governare questo processo, perché riguarda esclusivamente l'impatto dell'impianto e non le relazioni complessive con il contesto in cui si colloca.

In particolare l'informazione e partecipazione dei cittadini sui progetti rappresenta una chiave fondamentale per l'efficacia dei processi decisionali in materia di impianti energetici. I conflitti e le sindromi Nimby intorno ai progetti non si risolvono con scorciatoie procedurali e forzature nei confronti degli Enti Locali. Qui c'è una questione culturale che evidenzia la distanza tra l'Europa e l'Italia nella realizzazione degli interventi pubblici, e che ha dimostrato rilevanti problemi anche nel caso del confronto sul progetto TAP. Con questi problemi fanno i conti da decenni tutti i Paesi europei che però hanno compreso che l'unica soluzione può essere nel rendere il più trasparente, informato e partecipato possibile il processo decisionale. In Francia da diversi anni è in vigore **una procedura di "Dibattito pubblico" che vale per tutte le opere di interesse nazionale e che da tempo Legambiente chiede che venga introdotta in Italia.** La discussione è nella fase preliminare del progetto (ad un momento in cui è ancora possibile influenzare le scelte fondamentali e condizionare le scelte) e gestita da parte di commissari *super partes* che garantiscono l'ascolto di tutti i soggetti interessati. Il Dibattito ha proprio come oggetto le finalità e i contenuti tecnici del progetto, permettendo al pubblico di interrogarsi sulle scelte e sulle esigenze fondamentali, sulle opere di compensazione ambientale previste, senza doversi limitare a chiedere semplici varianti relative alla messa a punto o all'esecuzione del progetto. Tutte le informazioni sul progetto sono inserite nel sito internet della Commissione nazionale di Dibattito pubblico e i commissari garantiscono sulla trasparenza in tutte le fasi della procedura di confronto. In questo modo la decisione finale è l'esito di un confronto alla luce del sole e deve offrire risposta alle sollecitazioni e preoccupazioni.

Il nostro punto di vista è che decisioni tanto delicate e strategiche debbano essere collocate dentro un contesto diverso da come è stato affrontato in questi anni e più simile a come negli altri Paesi europei decisioni di questo tipo vengono prese. Per Legambiente nelle scelte che riguardano i gasdotti vi è la necessità di segnare una discontinuità di merito e di metodo rispetto al passato. E' evidente che se i progetti di gasdotti sono proposti da consorzi privati vi è in ogni caso la responsabilità da parte delle Istituzioni pubbliche nazionali e regionali di guidare e coordinare gli



interventi per ridurre impatti ambientali e territoriali, aumentare le economie di scala. Nella consapevolezza del ruolo che le coste pugliesi hanno di territorio più vicino per l'approdo dei gasdotti provenienti dalla Grecia e dall'Albania, non è però accettabile che ogni operatore si possa scegliere il punto di approdo e, oltretutto, lasciar credere che si faranno tutti e tre i gasdotti proposti lungo la costa Sud della Puglia. **Per questo motivo chiediamo alle istituzioni pubbliche di individuare, a partire dai progetti presentati o approvati che hanno ottenuto maggiore consenso, il punto di approdo dei gasdotti sul territorio pugliese.** Così come avviene per la rete Snam, dove circola gas di diversi operatori, così la stessa cosa può avvenire per la parte di tubo di attracco al territorio italiano. In questo modo si eliminerebbero le problematiche di consenso rispetto ai progetti di maggiore impatto e si potrebbe anche verificare quali di questi progetti sia realmente realizzabile.

In una prospettiva di questo tipo, con un confronto trasparente sulle soluzioni di minor impatto, nell'ambito di un confronto sull'impatto delle opere finalmente approfondito e serio con un dibattito pubblico, siamo convinti che si possano superare i problemi di informazione e partecipazione alle decisioni dei cittadini interessati dagli interventi e dall'altra di dare garanzie agli imprenditori seri.

Un secondo campo di questioni riguarda gli impatti del progetto, che però non può essere slegato dal ragionamento più generale.

Proprio per la delicatezza dell'ambito marino, costiero e territoriale oggetto di intervento il livello degli studi appare inadeguato a comprendere appieno i possibili impatti dell'opera. Legambiente chiede integrazioni al Sia in particolare rispetto ad alcune questioni principali.

In primo luogo la valutazione ambientale del progetto deve comprendere anche il raccordo con la rete nazionale del gas previsto a Mesagne. Nessuna documentazione è stata infatti prodotta circa questo collegamento senza il quale l'opera non avrebbe senso.

Nel merito degli impatti del progetto sono necessari studi più approfonditi che tengano conto della delicatezza ambientale e geologica dell'area interessata dall'intervento. Non vi è infatti dubbio che limitare lo studio, come fatto dal proponente, al corridoio oggetto di intervento è del tutto inadeguato a comprendere i delicati equilibri dell'area. Quell'ambito costiero è infatti un unicum che non può essere suddiviso tra parti tutelate e non. L'area protetta nazionale delle "Cesine" (una vasta zona umida costiera, Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale per l'avifauna ai sensi della "Direttiva Habitat"), il Sito di importanza comunitaria Torre dell'Orso e poi il sistema di tutela delle spiagge sabbiose di Melendugno con 7 tra SIC e ZPS, senza considerare nell'entroterra il Sito di Interesse Regionale (SIR) Palude di Cassano, sono a testimoniare una sistema costiero continuo che è una eccezionalità ambientale con pochi esempi nel Mediterraneo.

Una valutazione più seria rispetto alla presenza della *Posidonia oceanica* lungo la costa di San Foca appare assolutamente imprescindibile, perché le indagini proposte appaiono limitate e incomplete



**LEGAMBIENTE
PUGLIA**

4

rispetto a una presenza che in quel tratto di costa è testimoniata da diversi studi in banchi rilevanti pressoché continui e con coralli bianchi più al largo.

Altrettanto rilevante è la delicatezza geologica del tratto di costa interessato dal progetto, come dimostra lo stesso Piano Regionale delle Coste che classifica l'area prevista per l'approdo come "Falesia con spiaggia sabbiosa al piede" con sensibilità Media. Il progetto non approfondisce i possibili rischi di crollo, a seguito della trivellazione, delle falesie carsiche di San Foca, quando lo stesso progetto prevede "interventi di correzione delle irregolarità del fondale con deposito di pietrame o ghiaia sotto la condotta e/o scavi del fondale, inoltre si prevede anche l'uso di materassini in pietrame, bitume o calcestruzzo.

Legambiente chiede di integrare lo Studio di impatto ambientale del progetto con specifiche analisi che permettano sul serio di comprendere le complesse e delicate relazioni tra aspetti geologici e ambientali presenti nell'area e gli impatti che il progetto determinerebbe, anche al fine di valutare fino in fondo questioni legate sia alla fase di cantiere - con il trasporto di sedimenti e gli impatti sulla falesia e la Posidonia - che successive alla realizzazione del gasdotto che nel progetto sono ancora in larga parte da localizzare e comprendere in tutta la loro portata.

Questi studi, che devono riguardare una porzione della costa che non si limiti al corridoio interessato dal gasdotto, sono anche indispensabili a individuare opere di mitigazione e compensazione che permettano di rafforzare il sistema di aree protette costiero.



Francesco Tarantini
Presidente Legambiente Puglia

Francesco Tarantini

Meconi Alessandro

Da: Legambiente Puglia [legambiente.puglia@tiscali.it]
Inviato: venerdì 10 gennaio 2014 12.57
A: segreteria.ministro@pec.minambiente.it; segreteria.ministro@minambiente.it
Oggetto: Ritrasmissione osservazioni procedimento VIA su TAP_Legambiente Puglia
Allegati: Osservazioni TAP_Legambiente Puglia.pdf

Priorità: Alta

In allegato alla presente si ritrasmettono le osservazioni di Legambiente Puglia sul gasdotto TAP nell'ambito del procedimento di VIA.
Distinti saluti.

Francesco Tarantini
Presidente Legambiente Puglia
Via della Resistenza, 48 B/2 - 70125 Bari
Tel. 080.5212083 - Fax. 080.5474653
e-mail: legambiente.puglia@tiscali.it



Questa e-mail è priva di virus e malware perché è attiva la protezione avast! Antivirus .